

Studi , ricerche e traduzioni
Avv. Carmine Alvino

**L' APPARIZIONE DI SAN BARACHIELE
NELLE ESTASI DEL BEATO AMADEO**



IL SANTO PERSONAGGIO E LA SUA PRODUZIONE:

Nel XV° secolo, si è assistito alla parziale frantumazione dell'angelologia chiamata classica, per opera di una nuova angelologia, chiamata amadeita.

Tale seconda angelologia prende il nome da frate Amadeo da Sylva francescano di origine portoghese, accreditato per estasi e miracoli.

Il Beato Amadeo (o Anche Amedeo /Amodeo) de Silva y Meneses (1420-1482) uomo santissimo, come lo recensiscono le cronache francescane, nasce a Ceuta (attuale territorio spagnolo), che una volta apparteneva al Portogallo.

Figlio del sindaco di Campomayor e Uguela, Ruiz Gómez de Silva, e di Isabella de Meneses, fu battezzato con il nome di Giovanni.

Fratello della più celebre Santa Beatrice de Silva (17 agosto), ricevette un'ottima educazione tanto civile come religiosa.

Nel 1438 entrò nel monastero Jerónimo de la Puebla di Guadalupe dove, messa da parte la sua nobile origine, si impegnò nelle faccende più umili. Quivi permase più di vent'anni.

Allo scopo di raggiungere l'Arabia, per convertire quanti più infedeli possibile, si trasferì a Granada, dove si imbarcò per l'africa; ma una tempesta lo costrinse a fare ritorno sulle coste spagnole.

Venne subito ammesso a far parte dell'ordine di San Francesco, senza che le cronache registrino, per la verità, l'esatto momento di tale ingresso, e qui incontrò proprio l'ambiente propizio per sviluppare il suo spirito religioso e la sua vocazione di essere al servizio di Dio e del prossimo.

Nel 1452 fece istanza di essere trasferito ad Assisi, in Italia, al proposito di andare alla ricerca delle reliquie di San Francesco, e nell'attraversare la Spagna e la Francia, operò diversi miracoli, tra cui la trasformazione

dell'acqua in vino. In questo luogo trovò finalmente la pace che tanto cercava e finì per ridefinire la sua vocazione, accettando i disegni divini, tra cui l'idea di divenire un missionario.

Era allora generale dei minori Giacomo Bassolini che lo trasferì a Milano nel convento di San Francesco per porre fine ad alcuni dissidi tra confratelli.

Ma qui Amadeo, spirito contemplativo, chiese ben presto di essere allontanato dalla capitale lombarda perché le continue visite di coloro che a lui si raccomandavano affinché intercedesse con le sue preghiere presso Dio, lo distraevano dal suo ufficio.

Lasciata Milano, Amadeo fu inviato a Meriano (Co) e quindi a Oreno dove nel 1459 celebrò la prima messa (viene ordinato sacerdote all'età di 39 anni). Intanto la sua fama di santità si era diffusa a macchia d'olio, tanto che molti frati chiesero di seguirlo.

Ben presto si formarono interi conventi (*di cui il primo inaugurato nel 1464, fu quello di Santa Maria di Bressanoro*) alcuni dei quali furono donati all'Amodeo, mentre altri furono da lui fondati, ed egli di fatto, realizzò una modifica della regola francescana, che dall'origine fu chiamata "*riforma amadeita*", (per di più cambiando anche l'abito tradizionale dal colore bruno a quello bianco) che si distingueva per rigore morale e estremo rispetto della regola del fondatore.

Egli resse tutti questi conventi con il titolo di custode e tale è chiamato nella bolla pontificia *Piis Fidelium Votis* del 3 novembre 1468 emanata da Paolo II, nomina talaltro che, come lo stesso Papa definì con bolla del 22 aprile 1469, "*inter cetera desiderabilia*", sarebbe diventata elettiva dopo la morte del beato, e avrebbe dovuto comunque, essere confermata dal Capitolo provinciale di Milano.

Salito a Roma al soglio pontificio Sisto IV° (1471-1484), francescano e fervido ammiratore del beato, la Congregazione ottenne un importante riconoscimento: con la bolla "*Pastoris Aeterni*" del 24 marzo 1472, stabilì che ad Amodeo venisse affidata la direzione dei conventi con tutte le

prerogative concesse ai superiori dell'ordine e la facoltà di fondare altri conventi.

Nello stesso anno, inoltre, **lo chiamò a Roma, nominandolo segretario particolare e suo confessore e gli donò, con la bolla del 18 maggio 1472, la Chiesa di San Pietro a Montorio**, con il monastero attiguo che, un tempo abitato da suore francescane, si trovava in uno stato di abbandono.

Amedeo si trasferì quindi sul Gianicolo dove rimase fino al 1482 nella contemplazione e nell'esercizio della carità, non tralasciando di seguire i suoi conventi in Lombardia. In tale anno infatti partì per visitare i suoi frati in Lombardia ma si ammalò gravemente e morì il 10 agosto del 1482 a Milano nel Convento di Santa Maria della Pace, dove ancora oggi si trovano le sue spoglie.

Negli anni romani, tra 1471 circa e 1482, ricevette in estasi da San Gabriele Arcangelo una serie di visioni, che, tramite un suo scrivano, trascrisse e racchiuse in un libro dal nome di Apocalypsis Nova ovvero "Nuova Rivelazione" (contiene ben 8 estasi e numerosi sermoni di Gesù Cristo e San Giovanni Battista) .

L'APOCALYSPSIS NOVA:

Dal lunghissimo titolo di :

"Jesus Mariae filius salvator hominum, Apocalypsis noua sensum habens apertum. Et ea que antiqua apocalipsi erant intus hic ponitur foris, hoc est que erant abscondita sunt manifesta" ovvero di :

"Nuova Apocalisse di Gesù, Figlio di Maria, Salvatore degli uomini, che possiede un significato chiaro e quelle cose che erano dentro l'Antica Apocalisse qui sono poste fuori, cioè le cose che erano ivi nascoste ora sono rese manifeste",

si tratta dello scritto profetico che il Beato Amadeo da Sylva ha lasciato ai posteri e che per un dato tempo rimase secretato dai suoi confratelli.

Consta di 8 Rapti o Estasi mistiche, e di numerosi sermoni finali.

L'opera fu scritta probabilmente durante il periodo romano, quindi tra 1472 e il 1482 quando egli risiedeva presso il convento di San Pietro in Montorio.

Si nota subito quale sia il concetto principale dell'autore, **che è quello di proporre un trattato di teologia enucleata**, in modo da chiarire e manifestare gli elementi incogniti della rivelazione pubblica in modo aperto e chiaro.

Un teologia insomma, in cui gli elementi mistici intrinseci divengono dunque estrinseci, grazie al quale il fedele avrebbe potuto finalmente e verosimilmente beneficiare di un *"deposito"* completo

Il nucleo profetico portante è costituito dalle prime cinque estasi assieme all'ottava, dove sono narrati i nomi dei Sette Angeli e altri segreti celesti che dovranno essere promulgati in un prossimo futuro da un *"Pastor"* scelto da Dio allo scopo.

Leggendo l'intera opera, si nota: *"un concentrato di informazioni unitario"* che si ripete ciclicamente da estasi in estasi (Il nucleo profetico portante è costituito dei primi 5 rapti e dal rapto 8) , intorno al quale sono andate via via concentrandosi e sviluppandosi tutte le successive spiegazioni che l'Amedeo ha ricevuto dall'Arcangelo Gabriele e che per quel che ci riguarda, in modo specificato, chiariscono che, ***in barba allo pseudo Dionigi: innanzi al Trono di Dio vi sono sette Angeli che adorano la Sua potenza, che superano ogni altro Spirito angelico e umano.***

Essi Sette si distinsero particolarmente durante la celebre battaglia nei cieli al termine della quale acquisirono i loro 7 nomi. **Il capo di questi Sette è San Michele, rispetto al quale nessuno, né Angelo, né uomo può dirsi più degno.**

Maria Vergine, durante l'Annunciazione, ottenne di sapere esattamente gli sviluppi di questa guerra e ricevette lumi celesti sull'esistenza dei Sette Angeli, dei loro nomi, e dei motivi che portarono all'Incarnazione del Verbo, e poi propalò questi contenuti agli Apostoli.

Non è vero, come disse pseudo - Dionigi, che gli Arcangeli costituiscono il Coro tra i più infimi nel Cielo, anzi con tale termine, sostiene l'Amadeo, ci si riferisce ai Sette Supremi Principi di tutte le Schiere.

Per tali ragioni, sono pochissimi quegli uomini che possono dirsi superiori agli Angeli, anzi ve ne sono soltanto due, Gesù Cristo, e la sua Santissima Madre, Maria Vergine, gli unici che superano in potenza i Sette.

Gli Arcangeli o Spiriti Superiori, sono il frutto di una prima creazione, e dunque sono spiriti "primi creati" o protoctistoi, di cui faceva parte il principe dei demoni poi decaduto.

Appare completamente stravolta la Angelologia di pseudo - Dionigi.

Siccome, i Sette Angeli di Tobia – cap. 12,15 - , sono proprio i Sette Spiriti di Apocalisse – cap. 1,4 - costituisce grave errore il collocare gli Arcangeli all'interno del secondo coro, più basso.

IL LUOGO DELLE VISIONI, SAN PIETRO IN MONTORIO :

"... Io Amadeo, fui rapito dalla mia grotta dove pregavo su un certo monticello in un cerchio dove stavano gli Angeli davanti a Dio e le anime dei Santi che onoriamo e veneriamo ... ",
così comincia il racconto delle Estasi del Beato Amadeo da Sylva. Storiografi, intellettuali e letterati si sono da sempre interrogati su dove fosse posta questa grotta o cavernula.

La ristrutturazione progressiva dell'intero complesso di San Pietro in Montorio non permette oggi una chiara identificazione del luogo.

A ben guardare tuttavia le sezioni della pianta della chiesa si nota tuttavia, un' area ipogeo di forma circolare ancora oggi esistente, all' interno della quale presumibilmente potrebbero essere avvenute le visioni.

ALCUNI NE HANNO CONTESTATO L'ORIGINALITÀ:

E preferiscono riportare l'opera nell'ampio alveo della pseudo epigrafia .

Per noi l'opera in questione è autenticamente attribuibile al suo asserito autore per una serie di ragioni, illustrate in tutti i nostri scritti, che qui non possono esprimersi.

Sappia il lettore che nella stessa opere sono presenti delle verità mistiche, confermate dalla Madonna nei secoli successivi.

VARIAZIONI DEI NOMI DEGLI ULTIMI 3 ANGELI:

Il Beato Amadeo riporta i nomi degli ultimi 3 Arcangeli come segue: Saltiel che sta per Sealtiel o Salatiel = traduciamo Sealtiele; Euchutiel che sta per Jehudiel, Egoudiel, Icuthiel, Jejudiel = traduciamo Geudiele; Barchiel che sta per Barachiel = traduciamo Barachiele.

<p>Uriel 3. Esdræ.</p> <p>5. Esdræ c. 5.</p> <p>Michael Esdræ c. 5.</p> <p>Salthiel</p>	<p>Franciscus de Maironis, Doctor Illuminatus, super, missus est Gabriel Angelus, ita scribit: „ Uriel l. 3. „ Esdræ scribitur: quem Beatus Ambrosius reperitur allegasse: & Beatus Hieronymus ponit in suis interpretationibus, & in Missa S. Gabrielis acceptatum esse a Sacrosancta Ecclesia Romana certum, & ponitur a S. Isidoro in libro Etimologicorum.</p> <p>Salathiel scribitur, & factum est nocte secunda venit ad me (1) Salthiel Dux populi, & dixit: Ubi eras? In his verbis clare apparet, esse Angelum in forma Ducis: in Biblia primæ editionis scribitur Salathiel, & in secunda Salthiel, a quibus formatur Salthiel sincopatum, prout a doctissimis Hebraicarum litterarum dicitur. Et scribitur a Beato Hieronymo in suis interpretationibus.</p> <p>Reliqua & prædicta nomina in multis locis Sacre Scripture a Sanctis veteris Testamenti pro nominibus propriis usurpata sunt: „ Michael (2) de filiis Elam Esaias Athalia, & cum eo septuaginta viri de filiis Saphatid Zabada filius Michael. Et c. 5. fratres vero eorum (3) secundum domos cognationum suarum Michael, & Mossola: & c. 6. (4) filii Michael: & c. 7. de quo nati sunt Michael, (5) & Obadia.</p> <p>Matth. cap. I. Jeremias genuit Salathiel. (6) 2. Esdræ cap. 12. Sacerdotes, & Levite qui as-</p>	<p>146</p> <p>147</p> <p>cenderunt cum Zorobabel filio (1) Salathiel. 3. ejusdem c. 5. Joachim (2) filius Zorobabel filii Salathiel: & ponitur a Beato Hieronymo in suis interpretationibus.</p> <p>Primo Paral. c. 6. Uriel (3) filius ejusdem: cap. 15. Uriel (4) princeps fuit. 2. Par. c. 13. nomen matris ejus Michaja filia (5) Uriel.</p> <p>Primo (6) Paral. c. 26. filij ergo Seneca, Oklai, & Raphael.</p> <p>Job. c. 32. (7) & iratus indignatusque est Heliu filius Barschel: quod est sincopatum a Barachiel, & ponitur a S. Hieronymo.</p> <p>Jehuthiel l. Paral. cap. 5. Jehuthiel (8) patrem Zorobabel: & cap. 9. Jehuel & fratres eorum, & ibidem patrem Laboon Jehuel, quod est sincopatum a Jehuthiel, & a Jehudiel: & ponitur a Beato Hieronymo in suis interpretationibus.</p> <p>Salathiel } Jehudiel } Barachiel } Salthiel } Jehuel } Barachiel sincopatum } Salthiel (9) } Jehuel } Barachiel sincopatum }</p> <p>(1) In Fulg. Esdr. 2. c. 12. v. 1. „ Sacerdotes & „ Levite, qui ascenderunt cum Zorobabel filio „ Salathiel &c.</p> <p>(2) In Fulg. Esdr. 3. c. 5. v. 5. „ Joacim filius „ Zorobabel filii Salathiel &c.</p> <p>(3) In Fulg. Paralip. 1. c. 6. v. 24. „ Uriel filius „ ejus &c.</p> <p>(4) In Fulg. Per. 1. c. 15. v. 5. „ Uriel princeps „ fuit &c.</p> <p>(5) In Fulg. Per. 1. c. 13. v. 2. „ Nomenque ma- „ tris ejus Michaja, filia Uriel &c.</p> <p>(6) In Fulg. Per. 1. c. 26. v. 7. „ Filii ergo Se- „ neca: Oklai & Raphael &c.</p> <p>(7) In Fulg. Job. c. 32. v. 2. „ Heliu filius Ba- „ rachel &c.</p> <p>(8) In Fulg. Per. 1. c. 4. v. 18. „ Jehuthiel patrem „ Zorob. „ In aliis Bibliis Jehuthiel, & Je- „ chutiel legitur. „ „ In Fulg. Paralip. 1. c. 5. v. 24. legitur: „ Hi „ fuerunt principes Jechiel viri „ fortissimi &c. „ & cap. 9. v. 6. „ Jehuel &c. „ & ibidem v. 55. „ Pater Gaboon Jehiel &c. „ (9) In aliqua editione scribitur etiam: Sealtiel.</p>
---	--	---

Sopra, la tabella con le principali varianti anagrafiche del nome, prodotta durante la seconda causa per la restaurazione e approvazione del culto dei Sette Arcangeli a Palermo nel 1828 innanzi a Leone XII

BARACHIELE NELL' APOCALYPSIS NOVA:

Barachiele , secondo l'etimologia "Benedizione di Dio", **viene nominato addirittura 9 volte nell' Apocalittica amadeita: nella seconda, nella quinta e nella settima estasi mistica. La circostanza è davvero singolare considerato che si tratta dell'ultimo Angelo del Trono di Dio, qui chiamato però a svolgere diversi ruoli particolari:**

- 1) Conduce i doni dello Spirito Santo.**
- 2) Annuncia a Maria la venuta del Verbo divino, assieme a Gabriele e Geudiele.**
- 3) Declama diversi sanli in lode e benedizione dell'Altissimo.**
- 4) Avverte i reprobri sul giudizio divino presto a venire!**

Egli è inoltre descritto come il settimo di un gruppo di Sette Spiriti, e **il suo compito è quello di rivolgere le ultime benedizioni celesti a Dio, offrendole in nome di coloro che si rifiutano.** Benché nella prima estasi il Santo Gabriele avesse rivelato:

- *"Siamo i Sette Angeli che veneriamo la Genitrice del Nostro Dio. Superiamo tutti gli altri del vostro genere".*

Il nome di Barachiele è contemplato per la prima volta solo nella seconda estasi:

- *(1) "Gabriele mi parlò allora e disse: "Sette fra noi assistono più vicino di chiunque altro, e sette, al di sopra di tutti gli altri, assisteranno il futuro pastore eletto. In ogni caso tutti gli Angeli si dicono assistere, perché tutti vigilano senza posa. Non ho enunciato i loro sette nomi, apprendili ora: Michele è il primo, io Gabriele sono il secondo, Raffaele mi segue, a Raffaele segue Uriele, ad Uriele segue Sealtiele, che a sua volta è seguito da Geudiele, il Settimo è **Barachiele**".*

Barachiele torna poi come particolare protagonista della **quinta estasi**, sia durante l'Annunciazione che nella rivelazione della celebre battaglia celeste. Egli si distingue dagli altri arcangeli **per il ruolo di elargitore dei doni mistici del Santo Pneuma**, ma anche **come cantore di mistici salmi dedicati alla Madonna, che intervalla con la medesima Regina degli Angeli.**

Durante l'Annunciazione allargata, celebre episodio amadeita, l'Angelo Gabriele rivela al veggente che:

- *(2) Io, Gabriele, fui mandato da Dio con Geudiele e **Barachiele** e molti Angeli di ciascun Coro, ma eravamo soltanto noi tre dei Sette Angeli Assistenti e cioè io, che esprimo nel nome la "Fortezza Di Dio", venivo come nunzio di Dio Padre; Geudiele che significa "Buon Consiglio", come nunzio del Figlio di Dio che si è soliti chiamare Sapienza e Consiglio di Dio Padre; **Barachiele veniva come nunzio dello Spirito Santo perché a lui si attribuisce la benedizione di quella Persona.** Poiché tuttavia indiviso e inseparabile è il loro agire e il loro operare, fummo tutti messaggeri di tutta la Trinità. E poiché io ero il più importante ed il primo di tutti coloro che furono inviati, infatti sono dopo Michele assolutamente il primo, per questo motivo l'Evangelista Luca fece menzione soltanto di me.*

Nell'episodio succitato, tre e non uno, sono gli Angeli che compiono questa missione i quali esplicitamente provengono dal gruppo dei Sette Principi: S. Gabriele quale nunzio di Dio Padre, S. Geudiele in rappresentanza del Figlio e S. Barachiele, per lo Spirito Santo.

L'evangelista S. Luca decise di menzionare nel racconto evangelico solo S. Gabriele in quanto secondo Angelo in potenza del Cielo, e maggiormente conosciuto.

Questa idea non è unica nel panorama teologico.

Sant' Alberto Magno, nel suo Commento a Luca 1, credeva che fosse cosa verosimile, che nella fatidica notte in cui venne al mondo il verbo, giungessero con Gabriele molti altri Spiriti celesti ad accompagnarlo, perché non era credibile che soltanto un Angelo fosse stato inviato alla Madonna.



Sopra: immagine tratta da una delle cupole della Chiesa Cattedrale di Avellino; la singolarissima "Annunciazione" di Achille Jovine, con 3 "sospetti" angeli amadeiti !

Questa intuizione verrà confermata anche da Santa Metilde nel libro della Grazia Speciale Libri I – Capitolo I :Dell'Annunciazione della Beata Maria Vergine: «*Una innumerabile moltitudine di angeli lo seguiva e tutti ordinatamente si fermarono intorno alla casa dove stava la gloriosa Vergine. Dopo gli Angeli, venivano gli Arcangeli, poi le Virtù e così tutti i cori angelici, disposti in modo che ciascun ordine formava come un muro dalla terra al cielo intorno a quella casa benedetta*»; da Santa Gemma Galgani, in una visione della notte dell'Annunciazione: «*... All'improvviso si fa una gran luce in quella misera stanza e l'Arcangelo prendendo umane sembianze, e circondato da un numero infinito di Angeli, va vicino a Maria, riverente e insieme maestoso*», e dalla Venerabile Maria Di Agreda, nella sua Mistica Città di Dio, Cap. 13 dal titolo "Il santo arcangelo Gabriele annunzia il concepimento di Maria santissima e Dio concede a sant'Anna una speciale grazia": «*...Perché l'Altissimo compisse questo mistero, il santo arcangelo Gabriele entrò nella stanza in cui stava pregando Maria santissima, accompagnato da innumerevoli Angeli in forma umana visibile, tutti rifulgenti di bellezza incomparabile*».

L'episodio richiama alla memoria la visita dei tre Angeli ad Abramo, i quali benedirono la futura nascita di Isacco.

Continuando nella narrazione degli eventi, San Gabriele rivela alla SS. ma Vergine nel V° Rapto le risposte che ciascuno dei Sette Angeli avrebbero contestato alle truppe degli Spiriti caduti che si rifiutarono di adorare l'uomo – Dio e la Sua Santissima Madre.

In quest'ottica Barachiele è l'ultimo Angelo, potremmo dire l'Angelo dell'attesa di Dio, ultima speranza di resipiscenza di satana e delle sue schiere.

Sul punto il lettore potrebbe meravigliarsi nel sentire che anche agli Angeli fu concesso un periodo di resipiscenza, eppure troviamo tale circostanza non solo nell'Apocalisse Nuova ma anche nelle memorie della Divina Volontà di *Luisa Piccarreta*, consegnate a *Sant'Annibale Maria di Francia* e pubblicate dalle Edizioni delle Divine Rogazioni al volume n. 40, in una corrispondenza datata Messina, 6 Ott. 1924, che è fedelmente riportata anche in ***Libro di Cielo 15 - Gli Angeli e la Divina Volontà, di Luisa Piccarreta*** , recentemente pubblicato

dall'Editore Segno, dove si dice che all'Angelo del male: «.....molto più crebbe quest'ira quando gli balenò dinanzi la immagine della mia futura Umanità e della Madre mia che furono date a vedere e comprendere a tutti gli Angeli come segno e prova della loro ubbidienza alla nostra Volontà, che era quella che avessero dovuto riconoscere, onorare e rispettare la nostra Divina Padronanza siccome nostre creature tratte dal nulla, e a questa soggiacere, e che avrebbero dovuto riconoscermi fatto Uomo siccome loro Re e Signore, e la Madre mia santissima siccome loro regina e Signora. Ubbidirono prontamente e si sottomisero gli Angeli fedeli capitanati da Michele Arcangelo, che pel primo diede loro l'esempio, e ciascuno secondo una diversa qualità della sua natura produsse i suoi atti di ossequio, di obbedienza, e di amore dove poi restarono confermati nelle speciali di virtù di ognuna, come tanti luminosi astri l'uno all'altro più belli apparvero agli occhi nostri, e da ciò secondo le differenze come furono creati, ne pervennero i Cori e le Gerarchie nella glorificazione eterna. Ma lucifero pieno di furore disse: io non servirò una natura umana, sia pure unita alla divinità, e non sarà mai che mi pieghi innanzi ad una semplice creatura, la quale piuttosto dovrebbe piegarsi innanzi a me. Allora gli fu fatto vedere chiaramente il baratro delle pene eterne in cui doveva cadere con tutti gli altri Angeli da lui sedotti, se non si fosse ravveduto, e tremò a quella vista, e avrebbe voluto risorgere dal suo peccato, non per scancellare la colpa col vero pentimento ma per scampare la pena, e pure non ebbe più la forza, essendosi le sue potenze spirituali indebolite, per cui agli sforzi che avrebbe dovuto fare per risorgere ed umiliarsi e chiedere perdono, preferì acquietarsi nella sua ribellione, e così peccò di accidia, con che consumò la sua prevaricazione insieme ai suoi sedotti seguaci. Così egli diventò la bestia delle sette teste e dei dieci corni che significano l'opposizione contro tutte le nostre volontà».

Tale rivelazione è assolutamente identica a quella riferita dall'Arcangelo Gabriele al Beato Amedeo da Sylva, se non per il fatto che manca la menzione degli altri Arcangeli.

Richiamando alla memoria il testo amadeita, troviamo quella risposta che S. Barachiele indirizzò alla potenze apostati:

- (3) Aggiunsi altresì quanto **Barachiele**, che stava li accanto a me, aveva loro espresso, come nunzio dello Spirito Santo e dissi a lei: « O Maria, poiché lo scontro tra noi e loro si era prolungato fin troppo, allora mio

*fratello **Barachiele**, il quale è qui ad assisterti con me, disse: «**Convertitevi o miserabili, convertitevi, fintanto che ancora Dio nostro benedetto vi attende e benevolmente vi aspetta, altrimenti, precipiterete nell'abisso e scenderete negli inferi. Benedite il Signore, glorificate il vostro Creatore nel quale risiede la suprema giustizia e nessuna iniquità...».***

- *(4) Infine poiché non volevano desistere, il Padre Onnipotente creò subito il Sole con i Cieli inferiori e gli elementi, come ti dissi quell'altra volta, o servo di Dio. E rivelai allora a Maria tutto quanto. E poiché gli stessi avevano respinto le salvifiche ammonizioni di nostro fratello **Barachiele**, furono definitivamente gettati e chiusi in quelle tenebre!*
- *(5) Allora , o Maria, MICHELE, utilizzando le parole di **Barachiele**, cantò questo Salmo a noi che gli rispondevamo, e lo completò come segue -
Glorifichiamo il Signore Dio nostro e esaltiamo il suo Santo Nome. Egli è il nostro Dio glorifichiamo, è il Signore nostro esaltiamoLo. La tua destra, Signore, terribile per la potenza [Es. 15,6], annienta i nostri nemici. Stolti sono tutti quelli che Gli resistono, maledetti quelli che si allontanano dai suoi precetti. In Esso non c'è ignoranza o errore, nella sua volontà non c'è iniquità. È buono e giusto tutto quanto vuole, è retto e santo tutto ciò che ordina. Con giustizia attribuisce il bene maggiore al minore e il minore al maggiore. Non sempre sono date le cose maggiori ai maggiori o quelle minori ai minori. Il Primo Intelletto non può errare, l'Ottimo non può volere ciò che è male. Nulla è precentente al Primo, nulla è migliore dell'ottimo. Attribuisce a ciascuno come Gli aggrada, ad uno più che all'altro, ma nulla deve. Presso di lui è degno soltanto quello che lui avrà reso degno. Sopra ogni cosa deve essere amato e come Re Immortale dei secoli deve essere adorato. Avete abbandonato Dio vostro creatore e vi siete dimenticati del Signore vostro Iniziatore. Voi stessi più di Dio amaste, contro la Sua volontà essere Dei voleste. Uno scambio iniquo faceste, abbandonato Dio una creatura seguiste! Sfidaste Dio come dei falsi, il Pietoso all'ira incitaste. Per questo come pietre sprofondaste e dagli alti seggi precipitaste. Magnificate il Signore Dio Nostro, perfette sono le Sue opere , retti i suoi giudizi. Dio è ottimo senza alcuna iniquità, santo e retto è il Signore. Ogni cosa ha unito in uno solo, ogni cosa ha posto in quell' Uomo Dio. L'Amore Eccelso così volle, che ciò che era si riunisse. Dio è colmo di ogni cosa e ogni cosa è colma di Dio. Non è strano se assunse un uomo e non ha voluto*

assumere l'Angelo. Assunto l'uomo, assunse tutto, assunto l'Angelo non avrebbe assunto tutto. Come sono grandi le tue opere, Signore, [Sal 92,6] , hai fatto tutte le cose con grande sapienza. Adoriamo , prostati, il Dio fatto Uomo e veneriamo la Madre Sua. Adoratelo voi tutti suoi Angeli [Salmo 148,2] , beneditelo voi Potestà e Virtù. O Angeli del Signore Benedite il Dio fatto Uomo, o suoi ministri, che fate il suo volere [Salmo 103,21]. Benedite la Madre Sua, e gli uomini accogliete come fratelli vostri. Sia Gloria al Dio Trino nei secoli dei secoli, rallegriamoci tutt nelle sue opere

Infine, Barachiele declama un altro salmo nel quale è presente ancora il suo nome sincopato nelle azioni di benedizioni verso la Trinità divina. Si tratta nientemeno che del canto che illustra le vicende dei primi progenitori e riassume i termini dialogici della guerra angelica:

- E **Barachiele** così cominciò - *Benediciamo il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, lodiamoLo e glorifichiamoLo nei secoli. Perché dalla terra informe e disfatta creò tante meraviglie. Creò il Sole nella sua orbita, con tutti i suoi vari cicli. E sopra lo stesso stese acque che non lo toccavano [c.f.r. Gn 1,7]. Sia Benedetto il Padre, il Figlio con lo Spirito Santo, sia lodato e glorificato nei secoli. Lo stesso infatti, creando il sole, creò tutte le sfere tranne una. Mostrò la sua grande potenza, poiché poteva muovere le cose inferiori , senza muovere le superiori. Il giorno seguente creò il firmamento con la moltitudine delle stelle senza contatto; L'Onnipotente in una sola volta tutto poteva fare ma non volle, perché noi non dimenticassimo la fatica. Il terzo giorno, da una parte e dall'altra raccolse le acque e in vari luoghi fece apparire l'asciutto . Fece venir fuori dalla terra, germogli e piante viventi, a ciascuno concesse un seme secondo la propria specie. Benedite, o servi di Dio, il Signore di una così grande opera, glorificate la Sua potenza; Il quarto giorno aggiunse le altre stelle affinché avessero influenza sulle cose inferiori. Tra le altre vedemmo due grandi luci, affinché quella più grande governasse il giorno e quella più piccola la notte. Aggiunse pianeti e stelle affinché risplendessero e avessero influenza sugli elementi. Il Quinto giorno produsse innumerevoli generi di pesci e animali volatili. Nonché le bestie, i giumenti e la moltitudine di quelle che sulla terra strisciano. Grande è il nostro Dio, magnifico e straordinariamente degno di lode. Lo lodino i Cieli e la terra, e tutte le cose che in essi hanno esistenza [c.f.r. Dn 3,51 – cantico dei 3 giovani - ss]. Dallo Stesso, per lo Stesso e nello Stesso*

sono tutte le cose, sia data triplice gloria e un unico e solo onore. Creando la terra, il nostro cielo dalla stessa creò, ma resto per i giorni seguenti lo conservò. Con potenza fece ogni cosa, con sapienza e amore creò ogni cosa. Benediciamo il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, e lodiamolo ed glorifichiamoLo nei secoli. Quando Adamo, svegliandosi vide Eva proruppe davanti a sé in queste parole: Tutte le cose che erano nel mondo osservavo ma nulla di simile a me trovavo. Non vi è certamente, alcuna consolazione perfetta, per il solitario . Questa volta essa è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa [Gn 2,23]. Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne [Gn 2,24]. Il maschio si congiungerà ad una sola donna, e la femmina ad un solo uomo. Il Padre non si congiungerà alla figlia, ancor meno il figlio alla madre. Dio mi rese il tronco della natura umana e mi diede una compagna. Da noi due tutti saranno generati, senza il padre e la madre non nascerà nessuno. Ma affinché si produca ogni combinazione possibile, da una madre nascerà un figlio senza un padre. Io da nessun uomo venni fuori, questa invece ha tratto origine da me. Da due tutti gli altri saranno generati, da una femmina senza uomo uno soltanto. Grande è questo Sacramento, poiché mostra l'unione tra Dio con il suo popolo. Tu sarai chiamata Vergine, poiché Dio ti ha cavata dall'uomo [c.f.r. Gn 2,23]. E sarai chiamata Eva, poiché madre di tutti i viventi [c.f.r. Gn 3,20]. Da a questa la tua mano destra, e alle mie labbra il tuo santo bacio. Cresciamo e moltiplichiamoci, generiamo un popolo fedele a Dio. Lo stesso poteva produrre in una sola volta tutti quelli che lo adorano, ma comunicò a noi le sue proprie azioni. Le cose che può fare per mezzo di altri, raramente o mai le fa per Se Stesso. Lo stesso non rende beati gli individui a causa della specie, ma rende beata la specie intera per mezzo dei singoli individui. Ma prima che ci congiungiamo, o moglie mia, procediamo nella contemplazione e nelle cose divine. Quindi con timore di Dio Nostro, eseguiamo i Suoi comandi. Gloria e onore sia a Dio Nostro, Onnipotente ed Eterno.

Barachiele è infine nominato in una meravigliosa rappresentazione del Trono di Dio, in un altro episodio, che si presenta all'inizio del VII Rapto, e che ripercorre il testo di Isaia in 6,2 il quale dice - Attorno a lui stavano dei serafini, ognuno aveva sei ali; con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava - :

- L'Ottava della Resurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo, mentre pregavo ferventemente il Mio Signore nella mia grotta, fui rapito nuovamente in spirito e vidi il Signore che sedeva sopra un Trono eccelso ed elevato e vedevo nel medesimo luogo tre Persone, cioè il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, in modo che il Padre non teneva il Figlio al centro o in grembo, né a destra, né a sinistra, ma dove c'era il Padre, lì c'era anche il Figlio e lo Spirito Santo: essi stavano lì contemporaneamente. Ciò che può essere percepito da noi, non può essere né immaginato, né dipinto. Eppure noi dipingiamo le Stesse Persone separate localmente, le Quali invece, sebbene in alcun luogo siano in modo circoscritto, tuttavia sono in ogni luogo mediante la Loro presenza. E dunque dove c'è il Padre, c'è il Figlio e lo Spirito Santo. E "attorno al trono stavano dei serafini, ognuno aveva sei ali; con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava. Proclamavano l'uno all'altro: «Santo, santo, santo è il Signore degli eserciti» [Isaia 6,2-3] . Ed erano quei due Serafini, Uriele e **Barachiele**. Mi trovavo pertanto sbalordito, provando tuttavia non poca consolazione nella mia anima. Allora si avvicinò a me l'Angelo Gabriele e mi disse: " Questa visione ti viene mostrata affinché tu renda noto con il tuo scritto, il mistero ignoto della Santissima Trinità, affinché il futuro pastore sappia decidere cosa e in che maniera si debba tenere e credere e quale delle vostre opinioni sia vera e quale falsa al fine di allontanare da voi litigi, scismi e opinioni diverse.